

Community

Lettere - lettere@left.it

Più Costituzione e meno crocifissi

Alla fine l'ha spuntata la Costituzione: è l'articolo 34 della nostra carta fondamentale, quello che recita che "La scuola è aperta a tutti", che i partecipanti al nostro sondaggio vorrebbero vedere sulle pareti delle aule scolastiche al posto del crocifisso. Più che sul risultato vorremmo però attirare l'attenzione sul fatto che, una volta liberato lo spazio occupato dal simbolo di fede, si aprono tante possibilità e tutte compatibili con il carattere inclusivo ed educativo dell'istituzione scolastica. Ed è questo a nostro avviso il risultato più importante della campagna social "La fede non è uguale per tutti. Non esponiamola nelle scuole", lanciata in concomitanza con la riapertura dell'anno scolastico per aprire un confronto sui social dell'associazione per sondare quali immagini, frasi e simboli che siano inclusivi e appropriati per le scuole pubbliche si vorrebbero vedere esposti al posto del crocifisso sulle pareti delle aule scolastiche. Tra le scelte possibili, oltre all'articolo 34 della Costituzione, l'immagine di grandi personaggi della nostra storia (Dante, Rita Levi Montalcini eccetera), la bandiera italiana o l'opzione parete libera. Abbiamo così aperto un luogo di dibattito cui hanno partecipato migliaia di persone e abbiamo mostrato che se si apre la porta al pluralismo di idee che siano rispettose di tutti, si svelano prospettive in precedenza nemmeno prese in considerazione perché il simbolo sacro (o di fede in generale) mette in silenzio tutto il resto con prepotenza. Nelle prossime settimane valuteremo come dare seguito alla campagna, perché quella per avere luoghi istituzionali laici e aperti a tutti è una battaglia rispetto alla quale non abbiamo intenzione di abbassare la guardia.

Uaar-Unione degli atei e degli agnostici razionalisti

Il debito pubblico non ce lo alleggerisce nessuno, in Europa

Di Maio, ma anche Salvini, scherniscono i vertici europei con la tracotante sicumera di chi pregusta il "sicuro" successo alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Personalmente (anche se gli attuali burocrati di Bruxelles non mi stanno molto simpatici), a pensare che verranno sostituiti da gente come Orban, la Le Pen e lo stesso Salvini, rabbrividisco. Ma, a prescindere da questo lato della questione, sembra che i due "contrattisti di governo" non prendano in considerazione un fatto, non opinabile: chiunque sarà alla guida dell'Unione europea dopo le prossime consultazioni, non potrà, in alcun modo, alleviare il fardello del nostro enorme debito pubblico. Oppure pensano, i "genii" che ci governano, che i detentori dei titoli emessi dallo Stato italiano ci abbonino il pregresso continuando a sottoscrivere il sempre maggiore indebitamento dovuto alle loro spericolate scelte politiche?

Mauro Chiostrì

Solidarietà a Claudio Fava che lotta contro la mafia

Vi scrivo questa lettera aperta per Claudio Fava.

Caro presidente, dopo aver saputo che ha ricevuto una busta con un proiettile, per manifestarle la mia piena solidarietà.

Insieme a quella dei molti cittadini, da anni impegnati contro le mafie. Che tentano con l'acido della violenza di sciogliere la sovranità del popolo, per ridurlo nella sudditanza e nel silenzio. Nel ruolo di presidente della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, lei ha da tempo ingaggiato una lotta non solo contro le cosche, ma anche contro chi si è ammantato di anti-mafia in pubblico, aderendo in privato agli stessi perversi comportamenti. La falsa anti-mafia è più pericolosa della mafia, perché scoraggia e disorienta le persone oneste. Per questo il suo impegno per smascherare i doppiogiochisti della legalità ha un valore enorme per il riscatto della Sicilia e del Paese.

Presidente Claudio Fava, siamo in tanti a sostenerla, sicuri che questa intimidazione, invece di ridurre il suo lavoro quotidiano di affermazione dei valori della democrazia contro l'eversione criminale, lo aumenterà. Le mafie - grazie a persone come lei, che non piegano la testa nemmeno dopo una tragica perdita familiare - devono capire che la Costituzione dei diritti è più forte dell'oppressione dei delitti. E questa nuova cultura della legge amica dei miti la realizzeremo insieme, ognuno facendo il proprio dovere civile. Ogni giorno.

Con vigilanza democratica,

Massimo Marnetto